



STRENNA

2018

«Signore,
dammi di
quest'acqua»

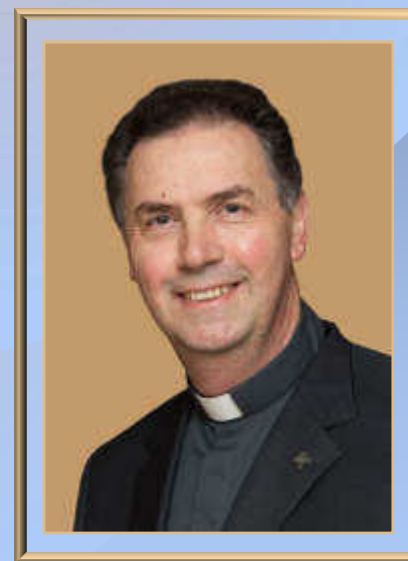
(Gv 4,15)

COLTIVIAMO
L'ARTE DI
ASCOLTARE E DI
ACCOMPAGNARE

UN INCONTRO CHE NON LASCIA INDIFFERENTI



3



don Angel Fernandez Arttime SDB

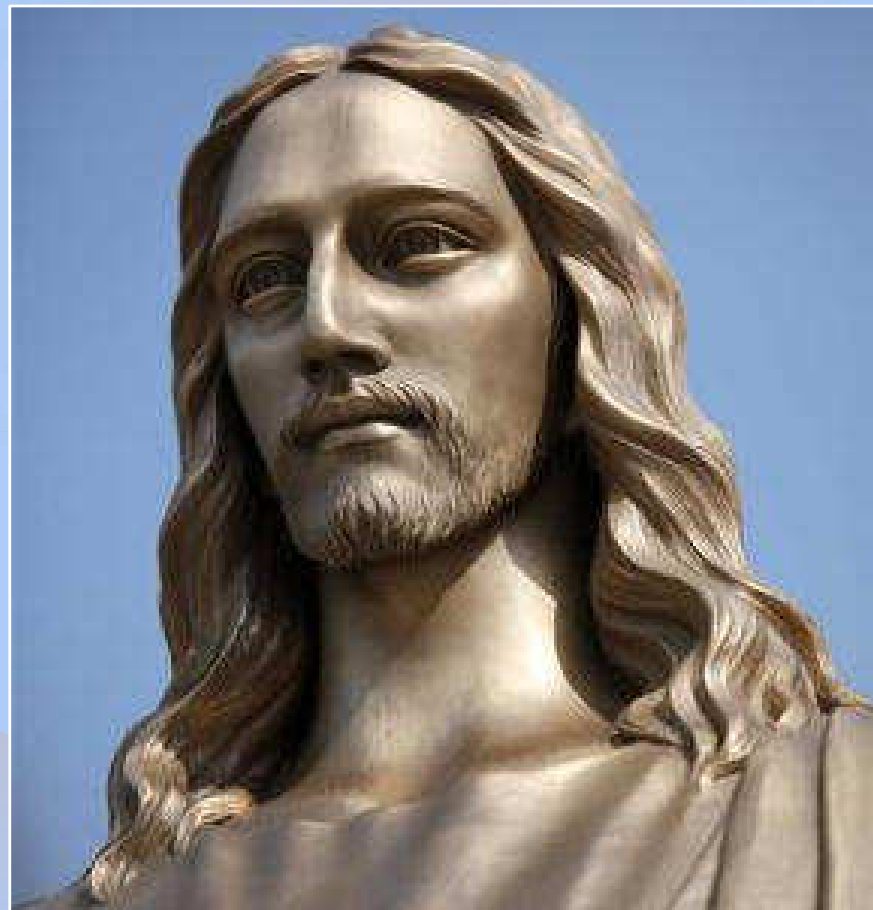


Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». (I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.) Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» (Gv 4, 7-9).

un luogo profano e “all’aperto”, un pozzo in mezzo alla campagna, e un incontro, che si trasformerà in *luogo di incontro con Dio*.



Gesù, vero protagonista e soggetto primo dell'incontro, dell'ascolto e del dialogo iniziale, 'disegna' la strategia di questo incontro, incominciando con l'ascolto dell'altra persona e della situazione, che Egli intuisce.





Per la donna Samaritana egli è un forestiero, ha sete, non ha a disposizione un secchio per attingere e l'acqua di quel pozzo profondo è per lui irraggiungibile.



Un **ASCOLTO** che per noi oggi sa molto di arte. “Abbiamo bisogno di esercitarci nell’arte di ascoltare, che è più che sentire

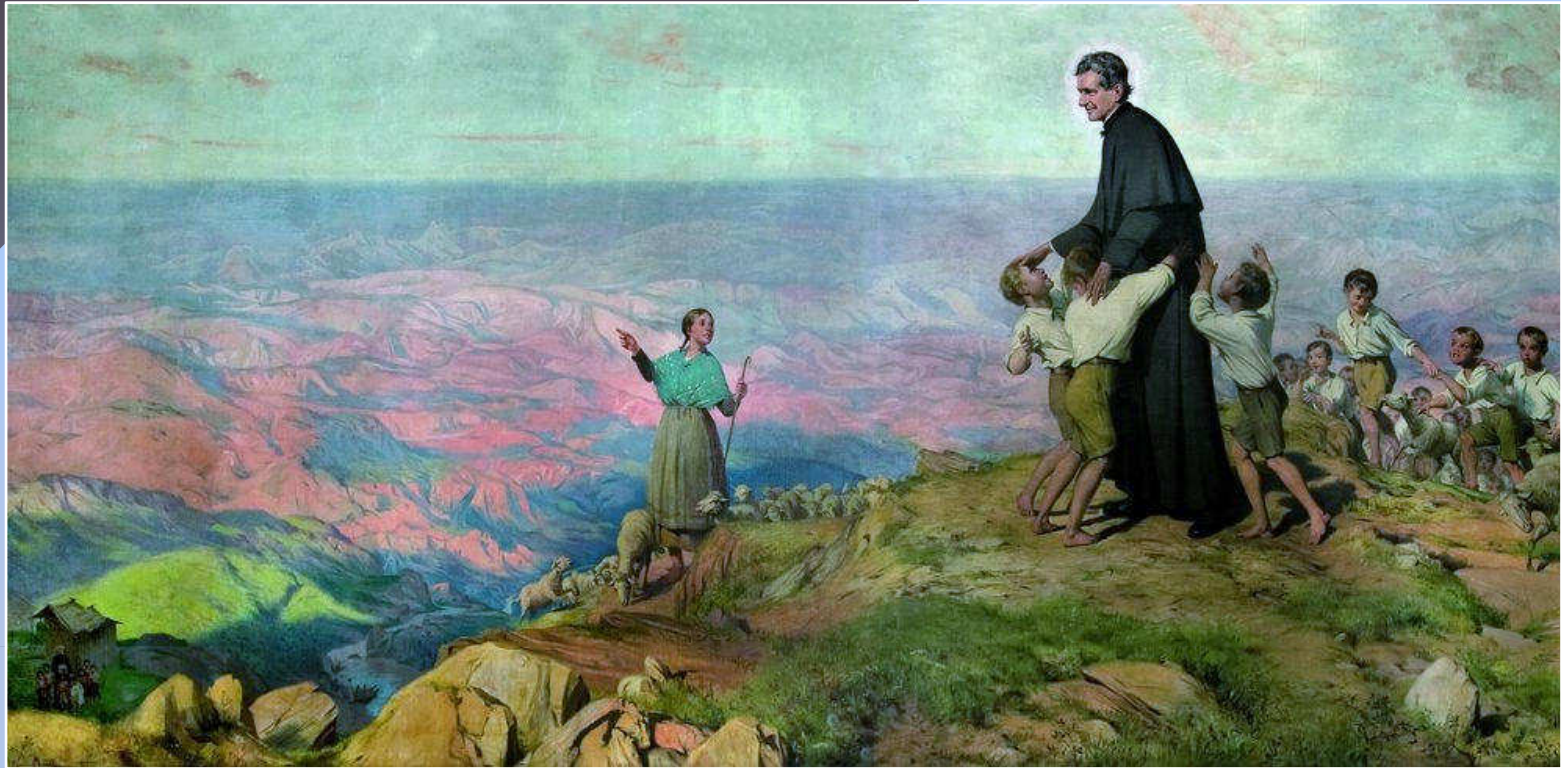
Questo **ascolto** ha come punto di partenza *l'incontro*





l'ascolto significherà tra l'altro:

- * *apertura verso l'altro,*
- * *Attenzione*
- * *Accompagnare con vero interesse,*
- * *avvicinarsi,*
- * *attenzione sollecita,*
- * *dimensione spirituale e religiosa,*
- * *garanzia del positivo*



in generale, succede che i giovani si avvicinino se vi è qualcuno che fa un primo gesto di avvicinamento, di interesse verso di loro, se va loro incontro, se si mostra disponibile.



Così è successo
nell'incontro di
Gesù con la
donna, che si era
recata al pozzo
solamente per
attingere acqua

UN INCONTRO CHE SPINGE LA PERSONA IN AVANTI



Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? (...)»

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. (...)»

«Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete».
(Gv 4, 10-15)



Gesù, come maestro di saggezza e abile conversatore, si avvale di tutte le risorse della parola – conversazione e gesti – per incontrare le persone.

Gesù, come esperto in Umanità, si mostra attento e pieno di interesse per il mondo interiore dei suoi interlocutori, legge nei loro cuori, li scruta e sa interpretarli.



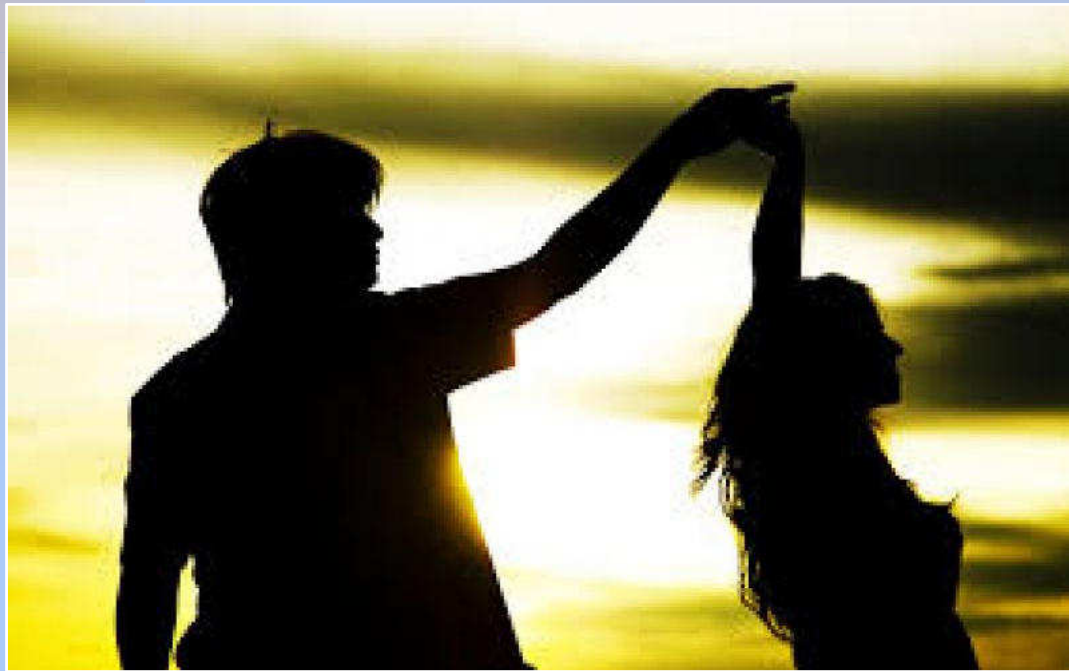
Questi atteggiamenti del Signore ci fanno comprendere quanto è importante il **Dono del discernimento.**





17 Il punto di partenza sarà quello che conduce la persona, a sperimentare il bisogno di dare un senso alla sua vita

Nelle società in cui siamo, che ci fa vivere proiettati verso l'esterno...c'è bisogno, più che mai, di una educazione che favorisca la profondità e l'interiorità della vita.





ogni processo di discernimento si
deve compiere, impegnandosi
a **riconoscere, interpretare e
scegliere**

RICONOSCERE, alla luce di ciò che
ispira lo Spirito.



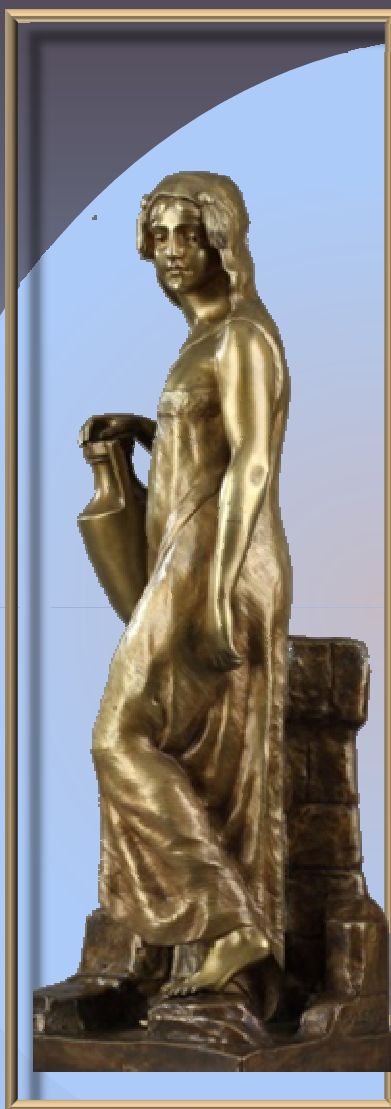


INTERPRETARE

Cioè, comprendere a che cosa lo Spirito di Dio sta chiamando attraverso ciò che suscita in ciascuno.

SCEGLIERE. La scelta che si fa, quando si discerne alla luce dello Spirito, molte volte conferisce libertà alla persona e, allo stesso tempo, esige coerenza di vita.





23

UN INCONTRO CHE TRASFORMA LA VITA

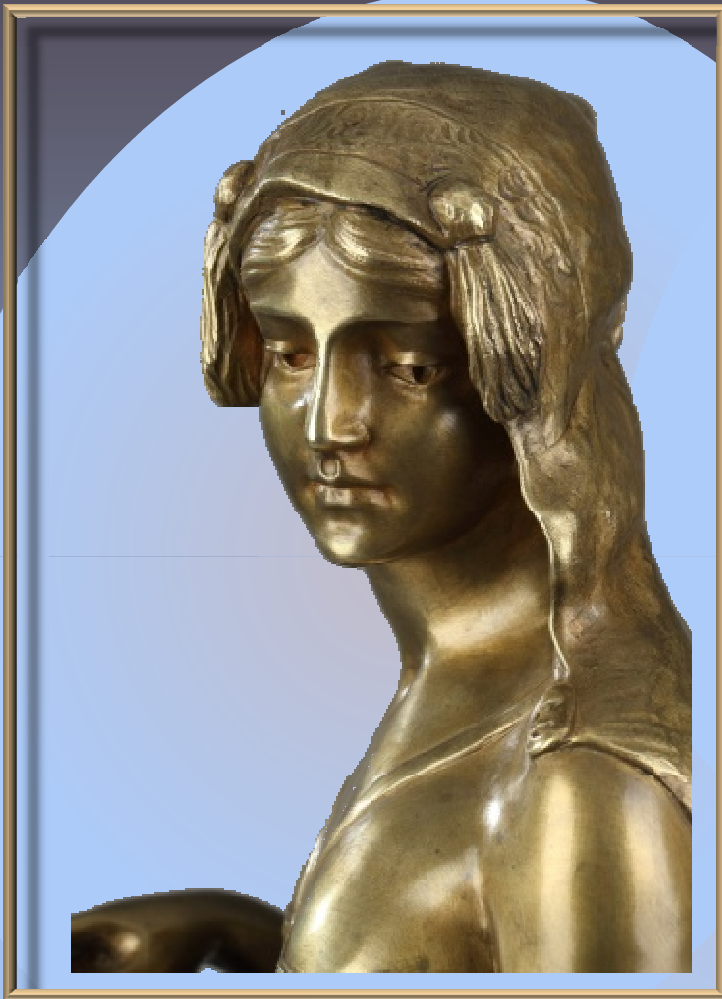
In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna.

Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?»

Uscirono dalla città e andavano da lui. (...)

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano:

«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». (Gv 4, 27-30, 39-42).



La Samaritana è entrata nella scena evangelica come “una donna di Samaria” e ne esce avendo conosciuto in modo così personale la sorgente d’acqua viva da sentire il bisogno di correre ad annunciare ai suoi quello che è successo a lei e, mediante la sua *testimonianza*, fa sì che siano molti quelli che si avvicinano a Gesù.

Gesù a coloro con i quali si incontra, come in questo caso con la Samaritana, non offre tanto un allargamento della loro conoscenza e del loro sapere, ma piuttosto una proposta per crescere e cambiare la vita.



L'incontro del Signore con la Samaritana fa vedere in che modo lo Spirito di Dio può agire nel cuore di ogni uomo e di ogni donna. Quel cuore umano che, a causa della fragilità e del proprio peccato, si sente, non poche volte, confuso e diviso, attratto da sollecitazioni e proposte diverse e spesso contrapposte



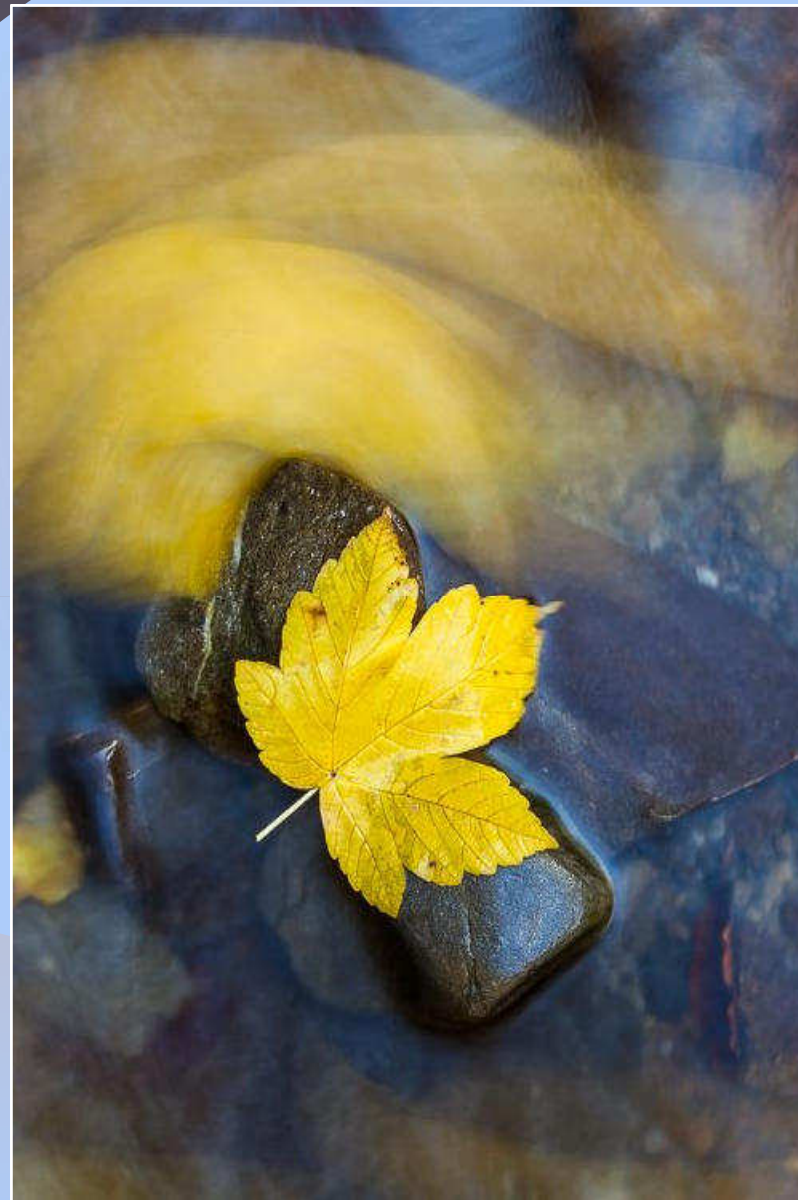
L'immagine di Dio, che viene comunicata nell'incontro con Gesù, non è l'immagine del dio impassibile, distante, filosoficamente freddo. Gesù, al contrario, rivela come il Dio che dà la Vita,





La conclusione dell'incontro va oltre quello che ci si attenderebbe in un finale normale, cioè che la donna ritorni alla sua vita ordinaria con l'anfora piena d'acqua; invece, l'anfora, che la donna lascia abbandonata e vuota per andare a chiamare i suoi, ci parla di un guadagno e non di una perdita.

L'incontro del Signore con la Samaritana fa vedere in che modo lo Spirito di Dio può agire nel cuore di ogni uomo e di ogni donna. Quel cuore umano che, a causa della fragilità e del proprio peccato, si sente, non poche volte, confuso e diviso attratto da sollecitazioni e proposte diverse e spesso contrapposte



Come fece Gesù in ogni **incontro**, è necessario in ogni esperienza di accompagnamento: uno sguardo amorevole, una parola autorevole, scegliere di camminare a fianco, di farsi compagno di strada

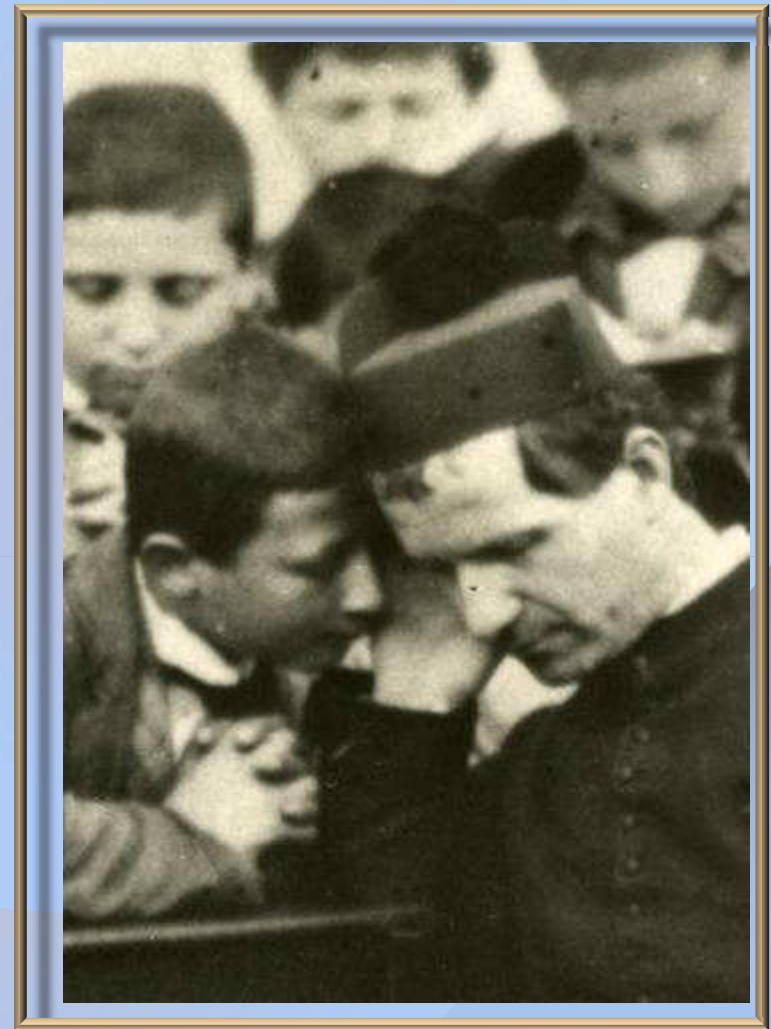


Accompagnare comporta:

- *conoscere il cammino che fa l'altra persona,
- *assicurare che si produca **l'incontro**,
- *un atteggiamento di **ascolto**,
- *un incontro di **mediazione**
- *farsi **testimone e annunciatore**,
- *sorprenderci **incontrati da Lui**,
- *L'iniziativa sarà sempre di **Dio**; a noi la responsabilità e la libertà.



Parlare di Don Bosco come educatore significa mettere in evidenza ed essere consapevoli dello stretto rapporto esistente tra la sua missione educativa e l'accompagnamento spirituale dei giovani, è un evangelizzatore-educatore che si preoccupa, con grande intuizione, di creare un ambiente educativo attraente, *il geniale accompagnatore dei suoi ragazzi,*



condividono quotidianamente ambienti, spazi di ricreazione, momenti di lavoro, di preghiera, di allegria.

La paternità spirituale è conseguenza e frutto maturo della paternità educativa

dar sempre *passi verso la creazione di comunità di vita*, suscitando fiducia e amicizia,



Tutto questo attraverso **una pedagogia di processi**, così comune nella tradizione spirituale. Processi che *non devono essere forzati* né dal di dentro né dall'esterno. Fino a *prendere coscienza* del processo e a farlo proprio, dato che è lo Spirito che lo scatena in ognuno.



IN VISTA DI QUALE AZIONE PASTORALE ... ?





Camminando con i giovani, con le famiglie, con i papà e con le mamme, che hanno bisogno di percorrere questo cammino. Pensando ai destinatari dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana nel mondo. Offrendo opportunità a tutti i giovani, senza escludere nessuno, poiché in ognuno è all'opera lo Spirito.

Con una comunità religiosa o laicale o educativo pastorale che si sente responsabile di educare le nuove generazioni. Nella quale gli adulti siano *persone di riferimento significative e credibili*...Con mezzi adeguati.



Coltivare in ogni momento
una cultura vocazionale

Favorire ***un intenso
clima spirituale*** che
costituisca il grande aiuto
per il rapporto personale
con Gesù.

Proporre una spiritualità
che favorisce ***una visione
unitaria della vita***



***Testimoniare la gioia
con la quale si vive.***

***Nella logica del
“vieni e vedi”***

***Con un accompagnamento
in stile salesiano, che
non è solo individuale né
intimista ma anche
comunitario.***



Ci condurrebbe al pozzo di Giacobbe, pozzo dell'incontro con Gesù ...finché ci porta a scoprire la nostra sete più profonda.

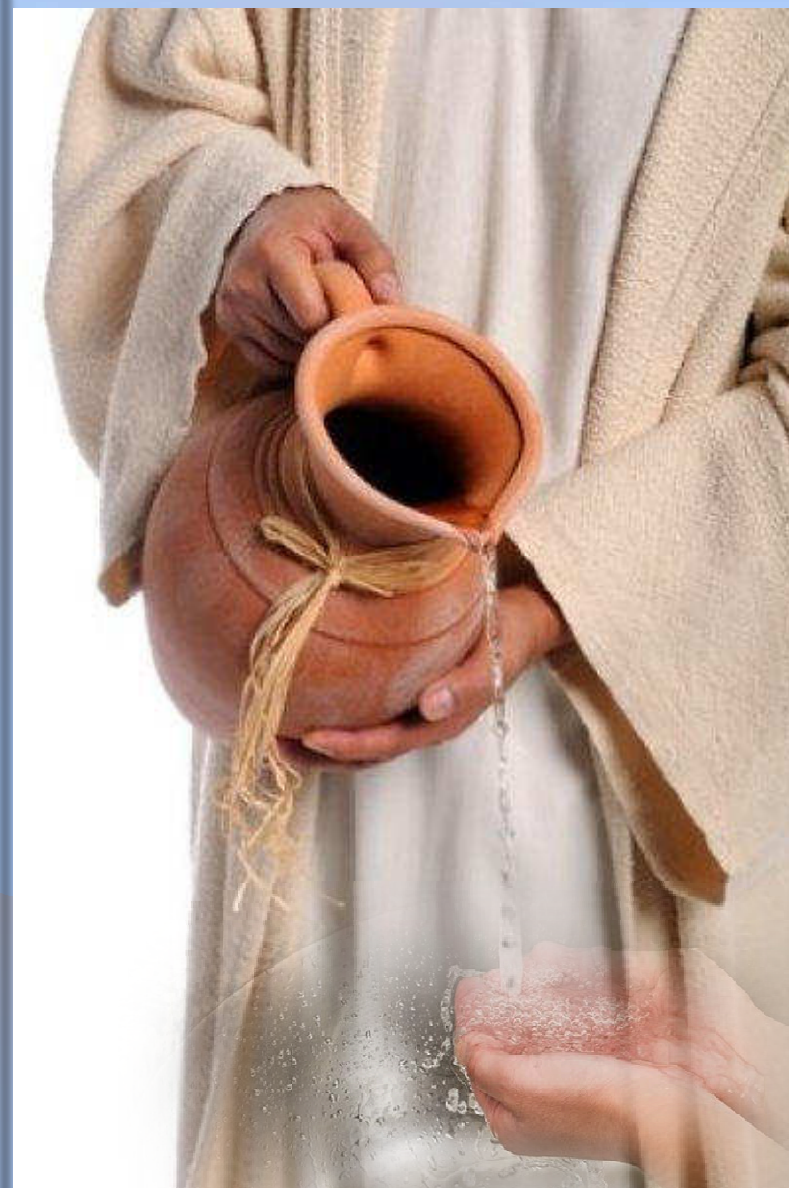


**IN COMPAGNIA DELLA
SAMARITANA ...** come Gesù
chiamò i suoi, verso quale meta
ci condurrebbe oggi...?



Ci inviterebbe a non lasciare che niente e nessuno soffochi o freni i nostri ideali più profondi

Ci proporrebbe sicuramente di fare tutto il possibile per essere sempre aperti al “dono”, che ci viene da Dio



**Come Maria, che ha
vissuto la novità
dell'Annunciazione,
l'incontro con un Dio
“personale” noi
siamo invitati a
interrogarci sulla
nostra fede, sul
nostro
“abbandonarci” in
Dio, che è perenne
novità di vita, e a
lasciarci portare
dallo Spirito.**

43





44

Sr Alba Vernazza fma